

Ezra in gabbia

O IL CASO EZRA POUND

Foto Pino Le Pera

liberamente tratto dagli scritti
e dalle dichiarazioni di **Ezra Pound**

con **Mariano Rigillo**, **Anna Teresa Rossini**
scritto e diretto da **Leonardo Petrillo**

scene **Gianluca Amodio**
costumi **Lia Francesca Morandini**
disegno luci **Enrico Berardi**
musiche **Carlo Covelli**
aiuto regia **Mario Rinaldoni**
produzione **TSV - Teatro Nazionale,**
OTI - Officine del Teatro Italiano
nell'ambito del progetto **VenEzra**
promosso da **Regione Veneto**

LO SPETTACOLO

Venezia è stata per Pound la città della bellezza, della nostalgia e della libertà. Durante la prigionia nel canto 76 scrive: «free then, therein the difference ...»; e Pound è stato un poeta di riferimento in quel raffinato circolo intellettuale veneziano che dialogava con uomini e donne di cultura internazionale, come Peggy Guggenheim o Ernest Hemingway.

Il primo viaggio di Pound a Venezia è nel 1908. Il giovane poeta non poteva immaginare che dopo il lungo amore di D'Annunzio per la "Città di Anadiomene" e la furia iconoclasta di Marinetti, sarebbe stato proprio lui l'ultimo cantore modernista della "città di Aldus" [Manuzio], come lui amava chiamarla.

Delle visioni e delle acque di Venezia, ultima amata dimora del grande poeta, sono intrisi quasi tutti i *Cantos*. Della sua presenza nella città lagunare vi è ampia e sentita testimonianza tra gli intellettuali che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

NOTE DI REGIA DI LEONARDO PETRILLO

Ezra in gabbia è uno spettacolo basato sulle ossessioni: ossessione per la giustizia, per la libertà, per l'usura, che corrode il mondo...

L'ossessione dell'uomo Pound che si sente inadeguato, per non essere riuscito, se non a sprazzi, a far fluire carità e amore, "a rendere le cose coerenti"; ma difende la sua poesia, la scoperta delle incongruenze sociali e artistiche, del mondo e degli uomini. È una messinscena che tutto mostra e tutto nega.

La scena è spoglia, a eludere sé stessa.

La musica è distorsione del reale.

I video montano e smontano il concetto stesso di materico, come un bimbo che gioca a creare.

Solo la parola, ghianda di luce, trova la propria forma e la propria ragione. Solo il silenzio, finale e definitivo apre la memoria finalmente alla danza della vita e gli restituisce dignità e libertà.

Mariano Rigillo è l'attore ideale per interpretare Ezra Pound, con la sua gestualità, la ricerca del silenzio, la parola in idea.

*Anna Teresa Rossini evoca il pensiero ed i *Cantos* del poeta/profeta rendendo bello il difficile.*

A ragione della memoria.

“
STARE VICINO
AL PUBBLICO
È QUALCOSA CHE MI
EMOZIONA E, INOLTRE,
MI INCURIOSISCE
MOLTO QUESTO
PARTICOLARE
ALLESTIMENTO:
LO SPETTACOLO
ASSUME UN NUOVO
ASPETTO, TUTTO
DA SCOPRIRE
”

Mariano Rigillo

FONDAZIONE
TEATRO
DELLA
PERGOLA
TEATRO NAZIONALE

TEATRO DELLA PERGOLA
24 > 29 OTTOBRE

1 ora e 30', atto unico

Intervista a **MARIANO RIGILLO**

di Angela Consagra

LA BELLEZZA DELLA POESIA

Partiamo dal titolo, Ezra in gabbia o il caso Ezra Pound: qual è la gabbia dell'autore-Ezra Pound?

È più di una, Ezra Pound è come se fosse circondato da più 'gabbie'... Mi sono reso conto che alla nostra generazione è stato posto una sorta di veto culturale: ci è stato detto di non parlare di questo scrittore, per via della politica, e ancora oggi mi sento spesso rispondere così quando lo nomino. Leonardo Petrillo - regista di *Ezra in gabbia* - mi ha dato da leggere il testo di questo spettacolo, ed è così che ho cominciato ad appassionarmi essenzialmente alla scrittura del poeta e alla sua indipendenza di pensiero. A Leonardo Petrillo era stato chiesto di realizzare un'opera su Ezra Pound, nell'ambito del progetto *Venezia* promosso dalla Regione Veneto: è stata proprio questa proposta di Leonardo a spingermi ad approfondire e a documentarmi sulla persona di Ezra Pound. Ho compreso di trovarmi di fronte al lavoro di un poeta grandissimo. Abbiamo debuttato alcune stagioni fa al Teatro Goldoni di Venezia, con un enorme consenso: ho allora immaginato subito che il Teatro Stabile del Veneto volesse mantenerlo nel suo repertorio, con il fine di fare conoscere questo autore in Italia. Capisco le domande che mi vengono

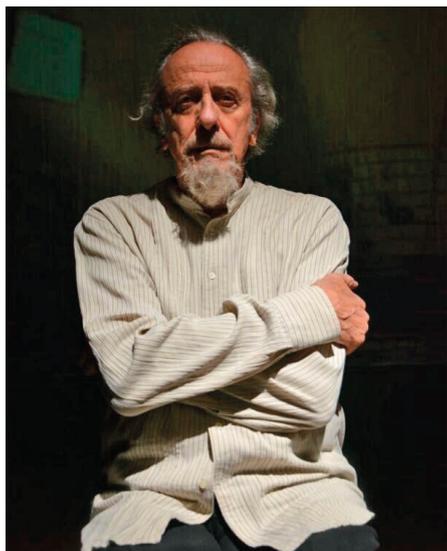


Foto Pino Le Pera

fatte circa le motivazioni che mi hanno fatto accettare di interpretare questo spettacolo: la risposta risiede nel talento dello scrittore, una figura che è stata nascostamente fondamentale nella letteratura del Novecento. Un autore come Thomas Eliot, per esempio, si era rivolto a lui per farsi correggere le sue opere perché ne riconosceva



Foto Pino Le Pera

“
A LIVELLO DI SCRITTURA,
SAPPIAMO CHE SI TRATTA
DI UNA FORMA POETICA
E QUINDI
DI UN TESTO DIFFICILE.
PERÒ, ANCHE QUANDO
NON COMPRENDI
IMMEDIATAMENTE
UN POETA,
EGLI TI ATTIRA

”

Mariano Rigillo

l'altissima dimensione letteraria. È per queste ragioni che nasce la mia caparbieta, il desiderio di continuare a proporre le parole di Ezra Pound: un autore di statura dantesca ma che, appunto, è come se si ritrovasse in una gabbia culturale.

A livello di scrittura, quale idea di poesia emerge dallo spettacolo? È difficile trasportare la poesia sul palcoscenico?

Ezra Pound era un letterato a tutto tondo: scriveva poesia, si occupava di musica... Ha abitato a lungo in Italia, un Paese che gli ha dato modo di essere un poeta e di vivere la sua esistenza. Lui ebbe anche l'occasione di parlare alla radio italiana: questo avvenimento è stato il principio della sua condanna sociale. A livello di scrittura, sappiamo che si tratta di una forma poetica e quindi di un testo molto difficile. Però, anche quando non comprendi immediatamente un poeta, egli ti attira comunque: leggendolo, sfogliando le sue opere, ecco che cominci a capirlo. Umberto Eco sosteneva che i libri di casa, quelli che stanno nelle nostre

librerie e che non leggiamo mai, a furia di cambiargli di posto o di leggere la quarta di copertina, per esempio, finiscono per fare entrare dentro noi stessi qualcosa del libro senza averlo mai letto, toccando il nostro intimo. Per quanto riguarda Ezra Pound si tratta di un personaggio misterioso e, forse, proprio la paura di questo mistero ha inciso su come sia sempre stato percepito.

Il regista Petrillo ha definito Ezra in gabbia come "uno spettacolo basato sulle ossessioni..."

L'obiettivo principale dello spettacolo non è solo quello di far ascoltare la bellezza di alcuni canti sotto il profilo poetico, piuttosto si tratta di ampliare il punto di vista. In una intervista di Pier Paolo Pasolini a Ezra Pound si comprende la deferenza che aveva Pasolini nei suoi confronti, pur con la consapevolezza di trovarsi di fronte ad un personaggio a lui avverso politicamente. Lentamente questo personaggio che sembrava un asceta, andando avanti nell'intervista, conquistò Pasolini. Ad un tratto Pasolini, preso dal fascino del personaggio Ezra Pound, cominciò a leggere un suo *Canto*, dalla scrittura meravigliosa, e gli vennero le lacrime agli occhi. Questo poeta lo aveva commosso.

Per questo spettacolo è stato pensato un allestimento particolare, sul palcoscenico, e molto vicino al pubblico.

Stare vicino al pubblico è qualcosa che mi emoziona e, inoltre, mi incuriosisce molto questo particolare allestimento: lo spettacolo assume un nuovo aspetto, tutto da scoprire. Sono venuto sempre con gioia e profondo piacere al Teatro della Pergola: tornare su quel palcoscenico è bellissimo.